



## SINFONICA

### Mahler, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> perfette

Mahler  
«Sinfonie n. 5 e 6»  
Direttore: Elihu Inbal  
CD Denon 33CO-1088 e  
60CO-1327-28

Elihu Inbal e l'Orchestra della Radio di Francoforte proseguono ad altissimo livello la loro incisione delle sinfonie di Mahler (in CD non distribuiti dalla Nowo), particolarmente nella fase centrale del sinfonismo mahleriano, in opere ampie e complesse come la Quinta e la Sesta le qualità migliori dell'interpretazione di Inbal appaiono in bellissima evidenza. La sua rigorosa fedeltà alle partiture, tesa in primo luogo alla chiarezza e trasparenza, sembra attenersi ad una sorta di «oggettiva» sobrietà che elude atteggiamenti interpretativi molto personalizzati, ma presuppone una assoluta sicurezza di penetrazione analitica, e guida l'ascoltatore attraverso i labirinti e le lacerazioni della Quinta e della Sesta con intensa efficacia. In Inbal l'intelligente comprensione delle strutture mahleriane si risolve in una consapevolezza problematica assai persuasiva, soprattutto dove i grovigli polifonici si fanno particolarmente densi e ricchi di complesse ambivalenze.

□ PAOLO PETAZZI

## ORATORIO

### Una rarità, il giudizio universale

Louis Spohr  
«Die letzte Dinge»  
Direttore: Gustav Kuhn  
CD Philips 416 627-2

«Die letzte Dinge» significa «il Giudizio universale» (letteralmente «le cose ultime») ed è il titolo di un oratorio di Louis Spohr (1784-1859) che risale al 1825-26 e fu per molto tempo il suo lavoro più noto. Oggi di Spohr si ascoltano più spesso alcune pagine strumentali e «Die letzte Dinge» è

□ PAOLO PETAZZI

## CONTEMPORANEA

### Trattato d'armonia minimalista

John Adams  
«Harmonielehre»  
Direttore: Edo De Waart  
Nonesuch 979 115-1 Wea

diventato una vera rarità l'incisione diretta magnificamente da Gustav Kuhn, con i complessi della Radio di Stoccarda e con quattro validi solisti (Mitsuko Shirai, Mariana Lipovsek, Josef Prottschka e Matthias Höhle) è dunque molto utile, per il valore e per il significato storico di questa partitura, collocata tra i due grandi oratori di Haydn e quelli di Mendelssohn, saldamente radicata nella lunga tradizione storica dell'oratorio e aperta per qualche aspetto in direzione romantica. Non è il caso di aspettarsi effetti stilistici colpi di scena dalla sbarba sovraffusa di Spohr, che soprattutto in alcuni momenti di lirica stupisce raggiungendo gli estri più suggestivi.

□ PAOLO PETAZZI

## CHITARRA

### Fernandez si conferma grande

Villa-Lobos  
«5 Preludi, 12 Studi»  
Chitarra: Fernandez  
Decca 414 616-1

Nella vasta e molto disuguale produzione di Villa-Lobos la musica per chitarra ha un posto di rilievo: è naturale che due significative raccolte abbiano attirato un giovane chitarrista, Eduardo Fernandez, che in questo disco le suona impeccabilmente insieme con la «Sonata» (1976) di Ginastera. I 12 Studi, scritti per Segovia tra il 1925 e il 1929, sviluppano con libertà ciascuno una particolare figurazione, con una sobrietà inventiva che solo in misura limitata evoca i colori o gli atteggiamenti delle tradizioni musicali brasiliane. Un tono più incline al lirismo nostalgico hanno i «Cinque Preludi» del 1940, dalla gamma espressiva più limitata rispetto ai garbati quadrietti costituiti dagli Studi. Completa il disco la recente «Sonata» di Ginastera, uno strano pezzo che mette insieme in modo un po' sommario ricerche timbriche inconsuete sullo strumento ed evocazione di ritmi sudamericani. Anche qui, comunque, Fernandez si conferma interprete di primo piano.

□ PAOLO PETAZZI

del sinfonismo di fine secolo ecco «Harmonielehre» (cioè «trattato d'armonia»), uno dei pezzi di maggior successo di John Adams, composto nel 1984-85 e, a quanto pare, vendutissimo negli Usa. La popolarità del suo autore presso un pubblico in gran parte diverso da quello della musica contemporanea rende interessante la possibilità di ascoltarne un pezzo, per informazione e per esaminare un fatto di costume, anche se non si riesce a vedere in Adams altro che un professionista unito ad una sconcertante povertà e schematicità di pensiero. Nato nel 1947, Adams ha come punto di riferimento l'esperienza «minimalista», ripetitiva, ma pur usando materiali «poveri» punta su situazioni ed effetti melodicamente e dinamicamente più mossi. Esecuzione impeccabile.

□ PAOLO PETAZZI

Una serie di ben calcolati effetti, costituiti secondo un elementare disegno a grandi blocchi sulla base di un vocabolario che si appropria di aspetti della musica da film e in certa misura anche dell'autore (fortemente semplificata)

□ PAOLO PETAZZI

## ROCK

### Com'erano verdi gli anni 60

Carlos Santana  
«I grandi successi»  
CBS 450969 1

Compilation scia dopo i recenti concerti del musicista messicano: un'occasione, soprattutto, per riascoltare qualcuna fra le cose più vecchie che hanno impresso Carlos Santana nella storia del rock. E l'album pesca infatti in ge-

nerosa misura dal primissimo «Santana» del '69 e dai celeberrimi «Abraxas» del '70, con «Samba Pa Ti» (che è un po' di tutto), «Oye como va», «Evil Ways», «Black Magic Woman». Ma arrivando con «Winning», un gustoso pezzo di Russ Ballard, al 1981. In realtà, sorvolando così l'universo di Santana, si ha la netta conferma che non ci sono sostanziali mutamenti di fondo negli anni: c'è un Santana che si butta con sentimento e adegno nella musica sporca, nella commissione che, in questo campo, non è di genere e matrice culturale soltanto, ma di spinte creative ragioni di mercato. «Gitan», ad esempio, non è poi tanto «urbo» di «Samba Pa Ti». Poi c'è un Santana senza passione, senza misticismo o perche perso a imitare altri, come nel citato «Winning».

□ DANIELE IONIO

## POP

### Al ritmo dell'anti apartheid

Johnny Clegg and Savuka  
«Third World Child»  
EMI 2407331

Clegg, nato in Inghilterra, cresciuto in Zimbabwe e vissuto poi in Sud Africa, è il musicista che ha dato una mano organizzativa a Paul Simon per il suo album «Graceland», poi con Sipho Mchunu ha formato gli affermatissimi Juluka

e adesso si è messo in proprio con un gruppo chiamato Savuka, che significa «ci siamo svegliati». Tanto per chiarire da quale parte Clegg si sia sempre trovato nel tragico panorama del Sud Africa. Il gruppo è promiscuo quanto a colore della pelle; certamente la musica dell'estremo lembo del continente madre non ha le stesse caratteristiche di calda polinotia di quella di Paesi come Zaire, Nigeria o Camerun, per citare le «etnie pop» più diffuse in Europa; ha, invece, maggiori inclinazioni melodiche. Pur con queste premesse, restano peraltro evidenti le commissioni che Clegg ha, operato con il pop britannico. Non è un disco per forti emozioni «diverse», ma ha un fascino che però richiede la volontà di farsi affascinare.

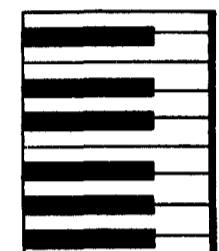
□ DANIELE IONIO

## CANZONE

### Cantastorie di rock e d'autore

Premiata Forneria  
Marconi  
«Miss Baker»  
Ricordi 6372

Rock d'autore: anzi, rock da cantautore. Perché la PFM, sebbene sia un po' il gruppo storico del rock italiano, in realtà si è andata sempre più definendo su atteggiamenti assai simili a quelli che hanno caratterizzato il taglio, lo spirito dei cantautori. La vocalità non ha magari esplicite aspirazioni di protagonismo, eppure Franz Di Cicco prevede, a coni fatti, su quello che è il sound di gruppo: e tale sound sembra più preoccupato di assecondare nel migliore



dei modi le storie che le canzoni raccontano piuttosto che di dettare le proprie leggi. La voglia, il piacere di raccontare, sia pure nei toni di un certo metropolitano surrealismo: proprio qui sono le similitudini, le affinità. Richiami fra loro più strani: Dalla, ad esempio, con Fossati, e naturalmente Battisti.

È un momento, evidentemente, di grande attivismo per la canzone italiana. Ecco, infatti, anche Dori Ghezzi con «Velutini e carta vetrata», Ricordi 6365. Da tempo aveva lasciato intravedere fondate aspirazioni che poco hanno da spartire con le origini. Piero Cassano è il personaggio cui la cantante si è affidata per un definitivo passaggio al rangolo di signora della canzone. Lei convince, però, di più della cornice: troppe smaniosi (la cornice) di apparire sofisticata e preziosa, quanto timorosa di perdere la «comunicabilità». Un mare di reminiscenze, dove c'è più carta di velluto che carta vetrata.

□ DANIELE IONIO

## JAZZ

### Gusto più con Mingus e Ellington

David Murray  
«New Life»  
Black Saint BSR 0100

Un po' di Mingus, qualcosa di Ellington e persino allusioni all'Hampton più epico: c'è un po' di tutto nell'ennesima rilettura che Murray, saxofonista e bassoclarinetista della new wave dei Settanta, ha deciso di proporre. La scrittura orchestrale ha sempre giovanato a Murray, spingendolo ad una maggior compiuta ma anche ad un'originalità che il suo antico amore per Ayler spesso gli soltrava: qui, però, la scrittura sembra piuttosto fragile e la musica, come si accennava tutta d'esso, si riscatta piuttosto nella confluenza delle diverse voci timbriche e negli spazi d'improvvisazione che i membri dell'ottetto si concedono. Fra questi spicca in particolare Craig Harris, l'ex trombonista dell'Arkestra che ama buttarsi nelle più svariate compagnie. Alla quasi classica tromba di Baikida Carroll s'affianca quella di Hugh Ragin, mentre un buon contributo viene da John Purcell, soprattutto al clarinetto (strumento dimenticato nelle indicazioni di copertina).

□ DANIELE IONIO

IN COLLABORAZIONE CON  
**VIDEO MAGAZINE**

## NOVITA'

### □ DRAMMATICO

«A ciascuno il suo»  
Regia: Elio Petri  
Interpreti: Gian Maria Volonté, Irene Papas, Gabriele Ferzetti  
Italia 1967, Starvideo

### □ COMMEDIA

«Speriamo che sia femmina»  
Regia: Mario Monicelli  
Interpreti: Liv Ullman, Catherine Deneuve, Bernard Blier  
Italia 1985, RCA Columbia

### □ STORICO

«Il gregge»  
Regia: Zeki Ökten  
Interpreti: Tarik Akan, Melike Demirag  
Turchia 1979, GVR

□ DRAMMATICO  
«Eva»  
Regia: Joseph Losey  
Interpreti: Jeanne Moreau, Stanley Baker, Nona Medicci  
G. Bretagna 1962, Durium

### □ KOLOSSAL

«La mia Africa»  
Regia: Sidney Pollack  
Interpreti: Meryl Streep, Robert Redford, Klaus Maria Brandauer  
Usa 1985, CIC

□ LOVE STORY  
«La donna del destino»  
Regia: Vincente Minnelli  
Interpreti: Gregory Peck, Lauren Bacall, Dolores Gray  
Usa 1957, MGM Panarecord

### □ BRILLANTE

«Fuori orario»  
Regia: Martin Scorsese  
Interpreti: Griffin Dunne, Rosanna Arquette, Linda Fiorentino  
Usa 1985, Warner Home Video

□ DRAMMATICO  
«Power»  
Regia: Sidney Lumet  
Interpreti: Richard Gere, Julie Christie, Gene Hackman  
Usa 1986, CBS Fox Panarecord



# Quartetto in grande stile

Per riproporre in compact disc Beethoven e Mozart «ritornano» Borciani, Pegreffi, Farulli e Rossi

Beethoven: Gli ultimi quartetti

Mozart: I Quartetti

Interpreti: Quartetto Italiano

Philips 416 638-2 e 416 419-2 (8 CD)

PAOLO PETAZZI

**I**nizia con Mozart e Beethoven il riconoscimento in compact disc delle incisioni del Quartetto Italiano, il leggendario complesso che da diversi anni ormai ha interrotto l'attività, già prima che la morte del suo primo violino, Paolo Borciani, ne sancisse definitivamente la fine. Ora che soltanto il disco resta a documentare il significato della presenza del Quartetto Italiano nella storia dell'interpretazione cameristica nel nostro secolo, la pubblicazione in compact è un necessario, doveroso omaggio ad un complesso che in sala di registrazione è sempre entrato soltanto con il massimo impegno, con il proposito di consegnare

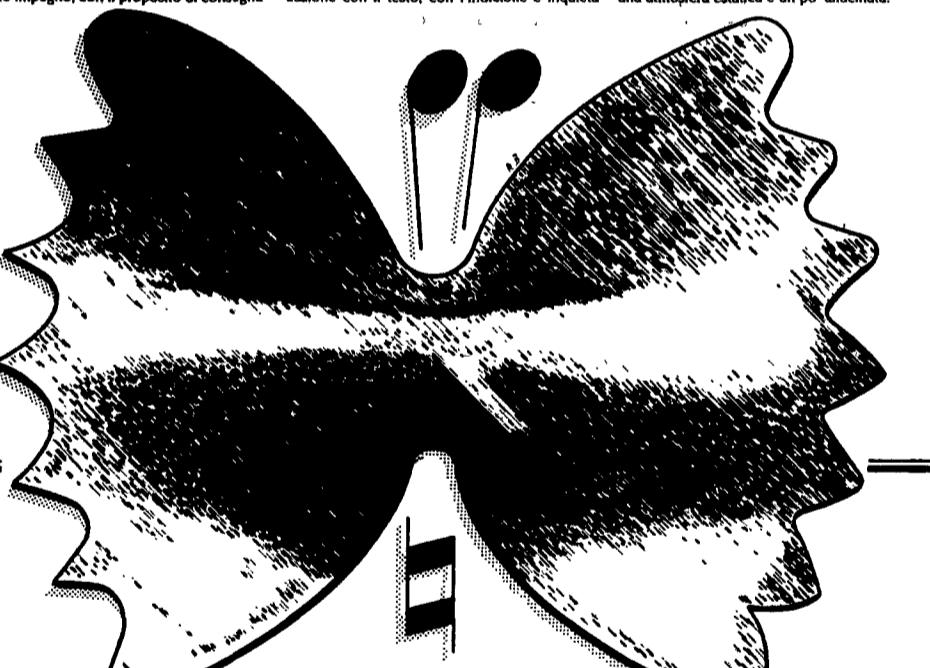
re al disco testimonianze per quanto possibile «definitive».

Non sono infatti molto numerose le incisioni che il Quartetto Italiano ha compiuto in una carriera iniziata nel 1945 e durata più di 30 anni: comunque non comprendono l'intero repertorio. È in ogni senso giusta la scelta di cominciare il riconoscimento in CD di Mozart e da Beethoven, due musicisti sui quali il Quartetto Italiano (formato da Paolo Borciani, Elisa Pegreffi, Piero Farulli, Franco Rossi) ha lasciato una lezione interpretativa tuttora attualissima, di quelle che ammettono pochissimi paragoni. La registrazione completa (in 8 CD) dei quartetti di Mozart risale agli anni 1967-73 ed è ancora oggi l'unica che accompagni l'ascoltatore attraverso l'intera esperienza quartetistica del grande salisburghese, dagli inizi italiani (per il carattere stilistico e per il luogo della composizione) alle inquiete ricercate del '73 (l'anno in cui si concludono i viaggi in Italia e in cui la conoscenza dell'op. 20 di Haydn induce Mozart a seguire quel modello), ai maturi capolavori, costituiti dai Sei Quartetti dedicati a Haydn (1782-85) e dai quattro quartetti degli ultimi anni.

La nitidezza, la perfezione stilistica del Mozart del Quartetto Italiano nascono da un'analisi tanto rigorosa, da giungere ad una sorta di identificazione con il testo, con l'indiscutibile e inquieto

ricchezza di sfumature che caratterizza la limpidezza del discorso mozartiano, interpretato in una chiave classica, ma con una adesione totale, che si evita ogni rischio di semplificazione. Di adesione totale si deve parlare anche e soprattutto a proposito che il Quartetto Italiano ha lasciato negli ultimi quartetti di Beethoven (incisi tra il 1967 e il 1969): qui davvero l'illustre complesso sembra giunto ad identificarsi dall'interno con la tensione metafisica del pensiero di Beethoven nel suo stadio silente.

La sconvolgente bellezza e le arditezze del linguaggio degli ultimi quartetti si rivelano con una intensità e un senso di interna necessità che ad ogni nuovo ascolto offrono materia di riflessione ed ammirazione: basterebbe ricordare la sottigliezza dell'analisi timbrica e il significato delle scelte di suono compiute dal Quartetto Italiano. Partendo da una omogeneità e fusione perfette il complesso sa giungere a differenziazioni capillari, e si anche rinunciare al «bel suono» accademico inteso per trovare il suono giusto: si veda, per citare un solo esempio, il colore arcaico, quasi da vecchio organo cinquecentesco, suggerito all'inizio della «canzone di ringraziamento» dell'op. 132, e il proseguire del sublime pezzo in una atmosfera estatica e un po' allucinata.



# Appassionatamente Parigi

era semplicemente ridotta alla metà della lunghezza originaria.

*Les enfants du paradis* è un film che dura più di tre ore, ed è diviso in due parti, *Le boulevard du crime* (Boulevard del delitto) e *L'homme blanc* (L'uomo in bianco). Nella edizione italiana, invece, le due parti erano ridotte in una sola, di circa cento minuti, che risultava poco più di un semplice *résumé* di una delle più grandi opere del cinema francese. L'attuale versione edita in cassetta è quella doppiata dalla Rai ed è pressoché integrale.

*Les enfants du paradis* è un grande affresco della Parigi del 1840, carico di colore post-romantico, di atmosfere febbrili, di scenari da bohème, intriso di vena anarchica e immaginifica dell'universo poetico di Jacques Prévert, e sgombro della populista del Carné anteguerra, che pure ha prodotto opere di grande spessore come *Alba tragica*, o come *Il paro delle nebbie*.

Ricostruendo con minuzia quasi documentaria i costumi e le vicende dell'epoca e riproducendo in studio il famoso Boulevard du crime, la strada dei teatri (così chiamato per i molti «fatti di sangue» che avvenivano sulle scene), Carné e Prévert hanno strutturato con gusto moderno un potente romanzo filmato, carico di rimandi di memoria, di soliti mestiere, di simboli, di sogni lontani, dove intorno a una lunga linea drammatica ruotano figure e perso-

naggi che